

Il Gattopardo in Iran. Dialogo con la traduttrice Nadia Moaveni

Parnian Pasokh

Università per Stranieri di Perugia

Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è stato tradotto in persiano da Nadia Moaveni: il volume è stato pubblicato nel 2002 dalla casa editrice Ghoghnuš di Teheran con il titolo *Yuzpalang* che in persiano significa, appunto, Gattopardo. Quella di Nadia Moaveni è fino ad oggi l'unica traduzione del romanzo effettuata direttamente dall'italiano. In precedenza, il romanzo era stato tradotto dall'inglese.

La Moaveni nasce nel 1962 a Teheran. Si trasferisce in Italia per continuare a studiare e nel 1986 si laurea in architettura alla Sapienza di Roma. Dopo la laurea torna in Iran e comincia a insegnare Lingua e Letteratura italiana prima all'Università Statale di Teheran e poi all'Università Libera di Teheran. Oltre al *Gattopardo*, ha tradotto in farsi testi di "classici" della letteratura (come l'operetta morale di Giacomo Leopardi intitolata *Dialogo della natura e di un'anima*) e opere del Novecento, occupandosi di autori come Leonardo Sciascia, Dino Buzzati, Susanna Tamaro, Giorgio Scerbanenco, Leonardo Sciascia, Giuseppe Marotta e Luigi Pirandello.

Proprio sulla sua attività di traduttrice e, in particolare, sulla sua versione del *Gattopardo* che le abbiamo rivolto alcune domande. L'intervista è stata trascritta con fedeltà e conserva quindi la struttura colloquiale tipica di un dialogo.

L'intervista

- Grazie della sua disponibilità. Mi permetta una prima domanda: come e perché ha imparato l'italiano?

Quando avevo sedici anni sono andata in Italia perché volevo fare architettura e all'epoca chi veniva in Italia doveva fare architettura o ingegneria, così siccome i miei avevano pensato di mandare me e mia sorella insieme a studiare architettura in Italia, così sono partita e ho imparato l'italiano a scuola cioè in una scuola della lingua e nello stesso tempo mi sono iscritta al liceo, di pomeriggio andavo a scuola di lingua e la mattina seguivo il liceo, avevo comunque problemi con la lingua non la conoscevo proprio, però sapendo il francese, perché qui in Iran da piccola seguivo una scuola francese che si chiamava Jeanne d'Arc (Giovanna d'Arco) per imparare la lingua, all'epoca c' erano queste scuole francesi in Iran, e per dieci anni avevo

studiato lì il francese, e quindi sapendo bene il francese ci sono riuscita a imparare rapidamente l'italiano e ho fatto il liceo artistico appunto per entrare alla facoltà di architettura, dopo sei mesi diciamo già abbastanza parlavo bene l'italiano, poi naturalmente facendo la scuola e poi l'università si impara sempre meglio.

- Se lei ha studiato architettura, come mai traduce anche i libri?

Diciamo che la storia è lunghissima, perché io sono rientrata in Iran dopo aver terminato gli studi in Italia e che erano i tempi della guerra tra Iran e Iraq e lavoro nel campo di architettura soprattutto per le donne non c'era. In quel periodo per caso ho avuto un incontro con il professor Bellone, in quanto aspettava un lettore per l'università di Tehran che per diversi problemi non poteva più venire, così lui sentendo il mio italiano mi ha proposto di sostituire il lettore all'università di Tehran come insegnante e così ho cominciato a insegnare la lingua italiana e così un po' diciamo il mio destino è cambiato. Ho cominciato a insegnare l'italiano e di conseguenza dovendo pure insegnare la letteratura mi sono messa a studiare da sola, insegno soprattutto la letteratura e la traduzione letteraria, e così poi man mano ho capito che avevo in testa di tradurre qualche libro ma non sapevo quale. mi è capitato sotto mano *Il Gattopardo* che già lo avevo conosciuto studiando la letteratura e quando l'ho letto ho detto con me ecco ho trovato il libro che dovrei tradurre e mi aveva affascinato moltissimo, pur essendo un libro difficilissimo ho deciso di tradurlo. dopo qualche anno c'è stata la possibilità di lavorare nel campo di architettura, così ho lavorato per quattro anni in uno studio. Ma alla fine mi sembrava più interessante avere a che fare con gli studenti giovani, visto che all'epoca ero giovane pure io.

- Quali sono le difficoltà che ha avuto nella traduzione del libro?

Naturalmente è un libro molto difficile c'è pure un po' di latino. All'epoca c'era un altro addetto culturale all'Università, il professor Piemontese, che è un Iranista, e gli avevo detto che stavo traducendo *Il Gattopardo*. La moglie del professor Piemontese mi ha fatto la proposta di avere degli incontri con lei per aiutarmi a capire il libro. E così ho avuto questi incontri con la moglie, e man mano che traducevo, lei mi aiutava a superare le difficoltà che incontravo, soprattutto riguardo il latino e la cultura siciliana. All'inizio della traduzione del mio libro ho ringraziato il professor Piemontese e la moglie per il loro importante aiuto.

- Vorrei sapere se ha avuto problemi nel pubblicare questo libro in Iran ?

Diciamo che quando ho tradotto il libro non avevo le conoscenze necessarie, perché l'ho tradotto nel Novantadue e all'epoca ero molto giovane ed ero da qualche anno ritornata in Iran. Così ho chiesto al professor Reza Gheisarie di presentarmi una persona che potesse interessarsi per pubblicare il mio libro, prima ho inviato il libro a una casa editrice che si chiama Mahnaz, loro l'hanno accettato subito però poi ritardavano sempre a pubblicare il libro con delle scuse, così sono passati quasi nove anni e loro ogni volta trovavano una scusa e non pubblicavano il libro, alla fine ho deciso di fare una denuncia al Ministero di *Ershad* per poter riprendere il mio libro, perché io gli dicevo se non volete pubblicare il mio libro ridatemi almeno indietro, e loro nemmeno questo facevano, anzi mi dissero che avevano perso il libro. Fortunatamente dopo aver fatto questa denuncia al Ministero del *Ershad*, ho comunque potuto annullare il contratto e cercare un'altra casa editrice. Sempre con l'aiuto del professor Reza Gheisarie abbiamo trovato quest'altra casa editrice che si chiama Ghoghnoos che adesso è una delle migliori a Teheran e loro hanno accettato rapidamente il libro e dopo quasi sei mesi è stato pubblicato.

-Quale era il motivo per cui questa casa editrice non ha voluto pubblicare questo libro?

Personalmente non ho mai capito niente di questa storia, però diceva il professor Reza Gheisarie che c'era un signore in quella casa editrice e che lui doveva leggere i libri e dare il suo parere per la pubblicazione dei libri, e che questo signore era di sinistra (dal punto di vista politico) e probabilmente lui aveva ostacolato la stampa della mia traduzione.

-Perché questo signore della casa editrice non era d'accordo per pubblicare il libro?

Forse perché parlava di aristocrazia, questo l'ho sentito dal professor Reza Gheisarie che aveva delle conoscenze nel campo dell'editoria, avendo lui tradotto tanti libri se ne intendeva meglio.

-Secondo lei che interesse può avere per il romanzo di Tomasi di Lampedusa un lettore Iraniano?

Questa è una domanda molto difficile, chi magari ha la conoscenza della letteratura italiana oppure si interessa della rivoluzione, magari lo trova molto bello e lo segue con molto desiderio e molto interesse, chi però vuole leggere un libro giusto per il piacere

di leggere un romanzo trova delle difficoltà nella lettura e forse purtroppo non lo porta a termine, perché ripeto è un libro molto difficile, bisogna concentrarsi, bisogna cercare di capirlo e non basta leggerlo solo per piacere di lettura e bisogna proprio avere la conoscenza della cultura per comprendere ciò che Tomasi di Lampedusa vuole esprimere, ma sicuramente chi affronta questo libro con interesse, come sono stati degli amici dell'università e delle persone che avevano questa conoscenza, l'hanno apprezzato molto.

Di recente proprio prima delle vacanze del Nowrooz (capodanno Iraniano) mi hanno telefonato dalla casa editrice esponendo il loro interesse per la seconda edizione il che mi ha fatto molto piacere, dopo anni veramente era ora che si decidessero a ripubblicarlo.

-Perché hanno deciso di pubblicare il libro di nuovo? C'è stata una richiesta ?

Sicuramente la richiesta c'è stata, poi anche perché non si trova più in giro neanche una copia e allora hanno preso questa decisione, poi ci sono stati degli anni in cui pubblicare i libri non era facile perché c'erano dei problemi con il Ministero di *Ershad*, adesso credo che sia un po' cambiata la situazione forse pure per questo hanno deciso di stamparlo di nuovo.

-La sua traduzione ha avuto fortuna in Iran? Come è stata accolta? Ci sono state recensioni sul libro?

Non ci sono state molte recensioni, c'è stato solo un articolo scritto da parte del prof. R. Gheisarie che presentava questo libro in generale e accennando alla traduzione che era a disposizione pubblicata dalla casa editrice Ghoghnoos, e ripeto chi ha dell'interesse e la conoscenza, l'ha apprezzato e l'ha letto con interesse ma un lettore Iraniano che magari non conosce nemmeno la cultura Italiana ed è troppo lontano gli rimane molto difficile leggerlo, soprattutto il primo capitolo che è difficilissimo e impone forse questa forza di penetrare nell'ambiente narrato da Tomasi di Lampedusa e allora una volta guidati uno può comprenderlo molto meglio, ma purtroppo non tutti c'è l'hanno questa pazienza di lettura, e poi in generale si legge meno in questi tempi, poi in Iran non è che c'è molto questa passione per la lettura, ci sono ancora delle persone che hanno questa passione ma sono sempre poche purtroppo. Leggere un romanzo letterario è diverso da un romanzo normale o di avventura, non è da tutti insomma, poi il libro del Tomasi è veramente un libro molto bello ma pure difficile da comprendere, da seguire, soprattutto, ripeto nel primo e nell'ultimo capitolo, perché naturalmente l'autore deve introdurre il suo libro e trascinare il lettore nel suo mondo e questa è una fatica credo pure da

parte dell'autore. Anche chiudere il libro è sempre più difficile, quindi secondo me i due capitoli più difficili sono il primo e l'ultimo, questo credo valga un po' per tutti i libri, ma per *il Gattopardo* ancora di più.

-Quale è il capitolo che le è piaciuto di più di questo libro?

Diciamo in generale io sono rimasta affascinata da ogni capitolo, da ogni pagina e da ogni riga, ma il capitolo che mi è piaciuto di più è stato il capitolo della morte del principe, proprio per quel senso lirico che a Lampedusa interessa di più, perché naturalmente la storia rimane uno sfondo per lui, piuttosto gli interessano i sentimenti che provano i suoi protagonisti e soprattutto il principe, e nel capitolo della morte si sente di più questa descrizione della morte e del cammino della vita, è bello che io sono rimasta affascinata da questo capitolo; poi anche il capitolo successivo dove si inizia a conoscere lo spirito siciliano, l'ambiente siciliano e il modo di pensare siciliano è veramente molto interessante, ho provato molto interesse e ho cominciato a capire e conoscere la Sicilia attraverso Tomasi di Lampedusa e secondo me chi vuole proprio conoscere la cultura siciliana deve leggere questo libro.

-Lei come ha percepito i siciliani leggendo questo libro?

Io veramente non sono stata in Sicilia quindi non conosco la società siciliana, non conosco il pensiero siciliano, non l'ho conosciuto personalmente, ma con questo libro sono riuscita a capire e comprendere la Sicilia un po' meglio.

-Ha avuto modo di leggere altri testi di Tomasi di Lampedusa?

Sì, ho letto gli altri racconti e soprattutto mi piace la *Lighea*, dove descrive questa sirena e l'amore che prova questo professore per la sirena, è molto bello, secondo me è il racconto migliore e più bello di Lampedusa.

-Ha avuto modo di vedere il film di Luchino Visconti tratto dal Gattopardo?

Sì, sì e ce l'ho questo film, è un film bellissimo e l'ho fatto vedere pure diverse volte alla scuola Italiana qui a Teheran, dove io ho partecipato alla presentazione de *Il Gattopardo* e del film, è un film molto interessante, ed è tratto molto bene, è il film molto vicino credo al romanzo, perché di solito i film sono un po' diversi dai romanzi. Punta soprattutto sul capitolo del ballo, certo i film devono alzare un po' l'attenzione dello spettatore e non arriva fino all'ultimo capitolo del libro, cioè gli ultimi due capitoli sono esclusi nel film,

però già alla fine si riesce ad afferrare il messaggio di Lampedusa attraverso questo principe stanco che da solo vuole rientrare a casa, comunque un film bellissimo, sicuramente come si sa è uno dei film più belli del cinema italiano.

-Ha tradotto altri libri italiani in persiano?

Sì, ho fatto cinque o sei traduzioni, se vuole le invio il mio curriculum così può vedere i libri che ho tradotto, comunque ho tradotto i racconti di Pirandello, non tutti naturalmente, ho tradotto qualche racconto delle novelle per un anno, ho tradotto alcuni racconti di Dino Buzzati, raccolti in un libro al quale abbiamo dato il nome de *Il segreto dello scrittore* che era il nome di uno di questi racconti, poi ho tradotto *Cara Mathilda* di Susanna Tamaro, ho tradotto pure "Va dove ti porta il cuore" ma purtroppo il Ministero del *Ershad* non ha dato il permesso di pubblicazione del libro alla casa editrice, sono passati un po' di anni ma ancora non ci riesco a prendere questo permesso, poi ho tradotto un libricino che è un'opera gialla di Giorgio Scerbanenco, e un altro libricino ancora di Leonardo Sciascia, sempre un racconto giallo, poi di recente ho tradotto qualche dialogo di Leopardi, la poesia *A Silvia* in un altro libricino, e i dialoghi di *Operette morali*, un altro libricino che contiene la traduzione di Giuseppe Marotta, un racconto che si chiama "L'intervista con signore", poi ho tradotto "Ultimo viene il corvo" di Italo Calvino, e un racconto in cui si descrive la morte di Moravia di Marco Lodoli. Comunque tutti questi libri sono pubblicati a parte "Va dove ti porta il cuore".

-Ha intenzione di tradurre altri libri italiani?

Questo senz'altro succederà prima o poi, quando rimango affascinata da un libro senz'altro lo traduco, perché io non è che sono una traduttrice professionista, il mio lavoro innanzitutto è nella didattica all'università e insegno appunto la traduzione letteraria, però se mi capita in mano un libro che mi interessa veramente lo farò senza dubbio.

-E' disposta a parlare un po' della sua vita privata?

Io ho cominciato nel '86 appena mi sono laureata, sono ritornata in Iran e nello stesso anno ho cominciato a insegnare all'università di Teheran, dopo quasi due anni ho cominciato a insegnare pure all'Università Libera Islamica dove insegno dal '88, e all'Università di Teheran ho insegnato per quasi una decina di anni, poi dal '88 insegno all'università Libera Islamica e lì sono professore di ruolo e sono capo gruppo del dipartimento italiano, mi piace moltissimo insegnare,

mi piace questa esperienza diretta di ogni giorno con gli studenti, ecco perché poi tra architettura e insegnamento all'università nel campo di lingue e letteratura ho scelto diciamo il secondo, e ormai questa è la mia vita, l'architettura è rimasta più da parte diciamo, forse ritornando indietro mi metterei a studiare la letteratura, ma quando si è molto giovani magari uno non ha un quadro preciso di quello che gli interessa e un po' decidono anche i genitori, però non me ne sono pentita del cammino che ho fatto, forse questo era il destino e io l'ho seguito .

-Vorrei sapere perché ha regalato questo libro all'Università per stranieri di Perugia? E se l'ha regalato ad altre università italiane.

Perché io in quell'anno nel 2002 sono stata a Perugia a fare un corso di aggiornamento e quindi in quell'occasione, visto che stavo a Perugia appunto ho regalato una copia di questo libro alla biblioteca dell'Università per Stranieri di Perugia, poi nel 2006 ho seguito un corso di aggiornamento per i docenti all'Università di Siena e in tale occasione ho regalato questo libro pure alla biblioteca dell'Università per stranieri di Siena.

-Mi potrebbe parlare un po' del professor Reza Gheisarie?

Diciamo che il professor Gheisarieh è un traduttore molto rinomato in Iran, ha vinto pure un premio di traduzione adesso non mi ricordo di preciso in quale anno, però glielo potrei chiedere, comunque per questo premio di traduzione è stato presente in Italia e ha preso questo premio dal presidente della Repubblica, tra i traduttori stranieri lui ha vinto questo premio di traduzione, lui è stato un professore dell'università perché adesso ormai lui è andato in pensione, e pure un grande autore, perché ha scritto pure dei libri, uno dei suoi libri più famosi si chiama *Cafè Naderi* che è stato pubblicato una decina di volte e appunto è un romanzo molto famoso in Iran. Lui, come me, ha insegnato sia all'Università di Teheran sia all'Università Libera Islamica e ha tradotto tantissimi libri italiani in persiano, ha tradotto pure un libro di Sàdeq Hedàyat in Italiano che si chiama *Tre gocce di sangue*, pubblicato da Feltrinelli. Lui si è laureato in scienze politiche in Italia e poi si è trasferito in Iran.

Gg

Ee

Ss